



Camera di Commercio
Genova



CAMERA DI COMMERCIO INDUSTRIA ARTIGIANATO AGRICOLTURA DI GENOVA



PIANO QUINQUENNALE 2010-2014

Approvato dalla Giunta Camerale con provvedimento n. 292 del 18 ottobre 2010

Il contesto economico

(a cura del Prof. Amedeo Amato)

Il Prodotto Interno Lordo dell'economia italiana crescerà nel 2010 di circa l'1% ed un analogo aumento ci si attende per il 2011. Si può quindi intravedere nel medio periodo un ritorno verso quel sentiero di lenta crescita che ha caratterizzato il nostro paese nel corso degli anni 2000 fino all'esplosione della crisi finanziaria globale.

Questa previsione è peraltro soggetta ad un elevato grado di incertezza in quanto non può escludersi che i postumi della crisi determinino ancora un alternarsi di fasi positive e di fasi negative similmente a quanto determinatosi nel corso degli anni trenta, anche se con sussulti complessivamente assai meno drammatici.

E' in ogni caso opportuno ricordare che nel periodo 2000-2007 il Prodotto Interno Lordo italiano ha registrato un tasso di crescita medio minore dell'1%; nel 2008, a seguito della crisi, si è avuta una riduzione dell'1,3%; nel 2009 vi è stato un vero e proprio crollo (-5%). Come risultato di queste dinamiche il 2010 vedrà un PIL reale all'incirca pari a quello del 2000, qualificando così l'ultimo decennio come una sorta di "decennio perduto". È stato affermato che si tratta di dinamiche "simili" a quelle realizzatesi nella media dell'Unione Monetaria Europea (nella composizione a 13 paesi). La "similitudine" riguarda però il "segno" delle diverse fasi, non l'intensità delle stesse. La performance dell'economia italiana è stata, anno dopo anno, molto più modesta di quella europea (ed ancora maggiore è il differenziale rispetto alla performance dell'economia statunitense). In ogni

singolo anno, dal 2000 al 2007, i tassi di crescita italiani sono stati di almeno mezzo punto inferiori alla media dei paesi dell'Unione Monetaria Europea. Nel 2008, a fronte della citata riduzione del PIL italiano dell'1,3%, la media dei paesi in questione ha registrato un aumento dello 0,6%. Nel 2009, a fronte della caduta del PIL italiano del 5%, la caduta del PIL di tali paesi è stata del 4,1%. Anche nel 2010 e nel 2011, inoltre, si prevede una crescita in Europa superiore a quella italiana.

A prescindere dalla crisi globale esistono, quindi, una serie di debolezze strutturali che riducono la performance della nostra economia (in particolare il minor grado di concorrenza nei mercati dei fattori e nei mercati dei prodotti, le farraginosità normative, la questione energetica, la criticità nella composizione demografica).

Al tempo stesso va segnalato che, proprio a causa di questi fattori di debolezza, la crisi finanziaria avrebbe avuto implicazioni assai più drammatiche sull'economia reale se nel sistema bancario italiano si fossero registrati i comportamenti imprudenti e gli abusi che si sono rilevati in molti altri paesi avanzati. Va detto, ad esempio, che laddove fosse stato necessario anche nel nostro paese ricorrere a salvataggi bancari attraverso la finanza pubblica, il rischio di *default* per lo Stato italiano sarebbe stato consistente, considerato il già elevatissimo indebitamento pubblico.

La componente più dinamica della domanda aggregata dovrebbe essere rappresentata, sia nel 2010 sia nel 2011, dalle esportazioni, per le quali si prevede un aumento rispettivamente del 9,1% e del 4,8% grazie alla crescita del commercio mondiale.

I consumi delle famiglie, dopo la discesa di quasi il 2% nel 2009, dovrebbero registrare aumenti assai modesti sia nel 2010 (+0,5%) sia nel 2011 (+0,6%). Questa sostanziale stasi dei consumi risulta a sua volta attribuibile alla debolezza del mercato del lavoro (il tasso di disoccupazione è ora prossimo al 9%, il livello più alto dal 2003) e alle misure resesi necessarie per il riequilibrio dei conti pubblici.

Anche gli investimenti, dopo la caduta del 2009 (-12%), dovrebbero aumentare solo lievemente sia nel 2010 (+0,8%) sia nel 2011 (+2,6%), come saldo di una certa crescita negli investimenti produttivi e di una ulteriore discesa degli investimenti nelle costruzioni.

La situazione in provincia di Genova

Riprende nel 2009 il trend negativo della popolazione provinciale, che diminuisce di 1.455 unità rispetto all'anno precedente (883.180 abitanti a fine anno), effetto di un saldo naturale negativo che – superando le 5.000 unità (-5.276 per la precisione) – non viene controbilanciato dal saldo migratorio (+3.821 persone). Continua a crescere il numero delle famiglie, attestandosi a quota 434.395, con conseguente minima variazione del numero medio dei componenti (2,02 rispetto ai 2,04 dell'anno precedente).

La popolazione della provincia di Genova, che rappresenta l'1,5% del totale nazionale, presenta una struttura per età condizionata da una forte presenza dalle persone di 65 anni e oltre che rappresentano quasi il 27% del complesso. L'importanza della componente anziana è legata, in particolare, alla longevità femminile. Nel caso delle donne, infatti, la quota di ultra sessantacinquenni cresce decisamente rispetto a quella relativa ai maschi (30,4% contro 22,8%). La maggiore speranza di vita femminile così come la maggiore presenza di maschi nelle età giovanili è una caratteristica comune a tutte le popolazioni.

Gli stranieri residenti al 1° gennaio 2009 rappresentano l'1,4% del totale nazionale, il 6,2% della popolazione della provincia di Genova (erano il 2% nel 1999) e il 7% della popolazione del comune capoluogo (2,3% nel 1999). La popolazione straniera della provincia di Genova presenta una struttura per età completamente diversa. La classe da 0 a 14 anni rappresenta il 18% del totale, le età da 15 a 64 anni (quindi quelle in genere riferite alla popolazione attiva) hanno un peso molto elevato pari al 79,5% (praticamente superiore di ben 20 punti percentuali rispetto a quanto risulta considerando la popolazione complessiva) e conseguentemente gli anziani sono (in percentuale) poco più di un quarantesimo di quanto si registra sul totale (per la precisione rappresentano il 2,5% della popolazione straniera provinciale).

Il livello del reddito disponibile procapite in provincia di Genova cresce del 2% come quello nazionale e il delta si conferma di 16 punti percentuali (21.129 euro in provincia e 18.106 euro in Italia).

Il patrimonio delle famiglie in provincia di Genova è pari al 57,7% di quello regionale e al 2,1% del totale nazionale. La composizione tra attività reali e attività finanziarie presenta dati diversi a quelli nazionali, in particolare rispetto ai valori mobiliari che rappresentano il 23,5% del totale del patrimonio provinciale a fronte del 18,2% a livello nazionale ed al valore dei terreni che, in un territorio montagnoso come il nostro, costituiscono appena lo 0,10% del patrimonio provinciale a fronte del 2,5% della media italiana. Si tratta delle uniche differenze così evidenti, mentre gli altri valori presentano solo piccoli divari rispetto ai valori nazionali. La provincia di Genova migliora di un posto in graduatoria e si piazza 13^a con un livello medio del patrimonio per famiglia superiore a quello nazionale di 19,3 punti percentuali (442.300 euro contro i 370.781 nella media italiana).

Confrontando i consumi con il reddito disponibile per la prima volta la quota di reddito disponibile complessivo utilizzata per consumi è superiore in provincia di Genova rispetto al dato nazionale (88% e 87% rispettivamente); il dato della Liguria è pari al 90% circa. Rimane pressoché invariata la composizione percentuale dei consumi (18% alimentari, 82% non alimentari), sostanzialmente in linea con l'andamento a livello regionale e nazionale.

Nel periodo 2000-2008 il tasso di crescita dei depositi è in provincia di Genova pari al 58%, superiore al dato regionale (+55%) e a quello nazionale (+57%). Nello stesso periodo, il tasso di crescita degli impieghi in provincia di Genova (+75%) è inferiore al risultato regionale (+76%) ma supera di quattro punti percentuali quello nazionale (+72%). L'andamento delle sofferenze presenta oscillazioni notevoli da un anno all'altro: fino al 2003 la percentuale degli impieghi insoluti era in provincia inferiore al dato nazionale, dal 2004 la situazione si è invertita, per poi tornare a decrescere dal 2005, con un minimo nel 2008 di 2,4% (dato inferiore sia al 2,8 regionale che al 2,5% nazionale). Nel 2008 il numero degli sportelli bancari operanti in provincia raggiunge quota 538 crescendo ad un tasso dell'1,7% pari all'aumento regionale ma inferiore a quello nazionale (2,8%).

Le unità locali operanti in provincia di Genova rilevate dall'Archivio statistico (ASIA) per il 2007 si riferiscono ai settori: Industria, Commercio e Servizi e sono tutte quelle presidiate da almeno un addetto. I servizi rappresentano il 79% delle unità locali e il 73% degli addetti (rispettivamente 77% e 72% a livello regionale - 74,5% e 61,9% a livello nazionale); si tratta di dati che confermano la forte caratterizzazione terziaria della

struttura economica provinciale. Conseguentemente il peso del settore industriale è, nel caso degli addetti, pari al 27%, 11 punti in meno che a livello italiano.

Lo 0,6% delle unità locali della provincia ha 50 addetti e oltre; questo dato non si discosta da quello nazionale (0,64%), confermando una delle principali caratteristiche del nostro sistema imprenditoriale: stragrande maggioranza di piccole e piccolissime unità produttive. Il peso sull'occupazione complessiva di queste unità più strutturate è pari ad un quarto del totale degli addetti sia in provincia di Genova che in Italia (25,5% e 25,2% rispettivamente), mentre sul totale ligure è pari a poco più di un quinto (20,8%). A conferma della ridotta dimensione media delle unità produttive del nostro sistema si registrano, per questo indicatore, dati molto simili per Genova (3,5 addetti per unità locale), Liguria (3,3) e Italia (3,6). La minore presenza di attività industriali determina una dimensione media inferiore in Liguria rispetto al dato nazionale.

Nel 2009 riprendono a presentare saldi positivi le società di capitale (+338 unità) mentre continuano a mostrare andamenti meno brillanti le società di persone (-67 unità) e soprattutto le imprese individuali (-314), in un quadro di sostanziale stabilità dimostrato da un tasso di sviluppo pari a zero. La crisi ha inciso sul tasso di natalità che ha registrato il 6% (valore minimo dal 1999). Le imprese attive operanti nella provincia sono 71.616.

La crisi si fa sentire nel 2009 (rispetto al 2008) sul prodotto interno lordo provinciale con una diminuzione dello 0,2%, meno forte però di quella ligure (-1,7%) e soprattutto nazionale (-3,3%).

Il Pil pro capite nel 2009 si è attestato in provincia di Genova a 27.793 euro, in diminuzione del 2,8% rispetto al 2008 confermandosi 33^a nella graduatoria delle province italiane.

Nella composizione settoriale del valore aggiunto diminuiscono leggermente negli ultimi anni i servizi (pur mantenendo più di 4/5 del totale).

Anche l'analisi della composizione del valore aggiunto nell'artigianato conferma l'importanza dei servizi anche in questo settore: 43,3% contro il 34% del Nord Ovest e il 36% dell'Italia. Prevalente, ma comunque inferiore ai valori nazionali, è la quota parte legata ad attività di produzione: 57% contro il 65,5% del Nord Ovest e il 64% dell'Italia.

In provincia di Genova il peso dell'artigianato sul valore aggiunto complessivo è del 10% inferiore al 12% della Liguria e al 13% dell'Italia.

Nel corso del 2009 è aumentato pesantemente il ricorso alla Cassa Integrazione Guadagni che in provincia di Genova ha visto più che raddoppiare le ore autorizzate da circa 2,7 milioni a più di 7,4 milioni.

Nel 2009 la crisi rallenta il commercio mondiale e di ciò risente anche il porto di Genova:

- decresce pesantemente per il secondo anno consecutivo il traffico complessivo, che si ferma per la prima volta da 10 anni al disotto dei 50 milioni di tonnellate (48.762.372, -12,4% rispetto al 2008)
- negativo anche il traffico contenitori (1.533.627 TEU, 13,2% in meno rispetto al 2008, ritornando ai livelli del 2002);
- segna il bello invece il traffico passeggeri: massimi storici in entrambe le componenti nel 2009: 2.815.215 unità per i traghetti e 671.468 per le crociere.

Negativi i dati dell'Aeroporto Cristoforo Colombo che segna nel 2009 una diminuzione dell'11% nel numero degli aerei, del 5,5% nei passeggeri e del 18% nelle merci; per il secondo anno consecutivo cresce la componente posta al tasso del 18,5%.

Nel 2009 il movimento turistico alberghiero della nostra provincia non ha risentito in maniera troppo pesante della crisi con un consuntivo sostanzialmente stabile per gli arrivi (-0,02%) e una diminuzione tutto sommato lieve delle presenze (-2,45%).

Le variazioni percentuali sono più pesanti per gli stranieri; in particolare per le presenze il dato 2009 fa registrare un - 5,1% rispetto al 2008 a fronte di un -0,63% per la componente nazionale.

L'analisi di arrivi e presenze dal 1998 al 2009 presenta ad inizio periodo (in entrambi i casi) il 65% di italiani contro il 35% di stranieri, mentre nel 2009 gli italiani calano al 61,3% per gli arrivi e al 60,4% per le presenze.

La permanenza media è tra gli italiani pari a 2,31 giorni (inferiore al 2008). La permanenza media della componente straniera è poco più elevata di quella degli italiani (2,45 gg.) ed è invariata rispetto al 2008.

La bilancia commerciale provinciale nel 2009 presenta un saldo negativo di circa 75 milioni di euro decisamente meno pesante di quelli registrati nel corso dei due anni precedenti (quasi 1,8 miliardi nel 2007 e 1,6 miliardi nel 2008).

La contrazione del saldo negativo è dovuto alla forte diminuzione segnata dalle importazioni passate da 4.617 milioni di euro nel 2008 a 3.501 milioni nel 2009 (-24,2%) combinata ad un aumento delle esportazioni provinciali dell'11,6%.

Il 2009 ha visto, in particolare, un saldo positivo di 400 milioni di euro per i prodotti delle attività manifatturiere (nel 2008 era negativo di circa 700 milioni di euro). Inoltre si deve segnalare la forte riduzione delle importazioni di prodotti petroliferi (e in generale di quelli derivati dall'estrazione di minerali) che presentano una differenza di circa 300 milioni di euro tra il 2008 e il 2009.

Nel 2009 la Cina si posiziona al quarto posto in graduatoria per le importazioni dopo essere stata seconda l'anno precedente con una contrazione di circa 200 milioni di euro di valore della merce esportata in provincia di Genova. Germania, Stati Uniti e Francia si posizionano ai primi tre posti.

Per l'export, Algeria e Francia che nel 2008 occupavano le prime due piazze escono dal podio su cui si installano Stati Uniti, Portogallo e Iran.

Rimane positivo ma in costante diminuzione il saldo del commercio internazionale di servizi per la provincia di Genova. Infatti, da un valore di 455 milioni di euro nel 2001 si è tendenzialmente ridotto negli anni fino ai circa 95 milioni di euro del 2009. Genova e la Liguria presentano una situazione inversa a quelle del Nord Ovest e dell'Italia dove il saldo tra crediti e debiti è generalmente negativo.

Il numero dei brevetti depositati in 10 anni in provincia di Genova raggiunge 500, il 77% del dato ligure e l'1,4% del dato nazionale. È importante sottolineare che pur in presenza di dati assoluti esigui, nel 2008 l'indicatore riferito alla popolazione risulta in provincia pari a 82 brevetti per milione di abitanti, a fronte di 55 in Liguria e 73 in Italia.

L'azione camerale nel prossimo quinquennio si conformerà alle linee tracciate dalla legge di riforma (decreto legislativo 15 febbraio 2010 nr. 23) che individua all'art.2 le seguenti funzioni prioritarie:

- tenuta del registro delle imprese, del Repertorio economico amministrativo, ai sensi dell'articolo 8 della presente legge, e degli altri registri ed albi attribuiti alle camere di commercio dalla legge;
- promozione della semplificazione delle procedure per l'avvio e lo svolgimento di attività economiche;

- promozione del territorio e delle economie locali al fine di accrescerne la competitività, favorendo l'accesso al credito per le PMI anche attraverso il supporto ai consorzi fidi;
- realizzazione di osservatori dell'economia locale e diffusione di informazione economica;
- supporto all'internazionalizzazione per la promozione del sistema italiano delle imprese all'estero, raccordandosi, tra l'altro, con i programmi del Ministero dello sviluppo economico;
- promozione dell'innovazione e del trasferimento tecnologico per le imprese, anche attraverso la realizzazione di servizi e infrastrutture informatiche e telematiche;
- costituzione di commissioni arbitrali e conciliative per la risoluzione delle controversie tra imprese e tra imprese e consumatori e utenti;
- predisposizione di contratti-tipo tra imprese, loro associazioni e associazioni di tutela degli interessi dei consumatori e degli utenti;
- promozione di forme di controllo sulla presenza di clausole inique inserite nei contratti;
- vigilanza e controllo sui prodotti e per la metrologia legale e rilascio dei certificati d'origine delle merci;
- raccolta degli usi e delle consuetudini;
- cooperazione con le istituzioni scolastiche e universitarie, in materia di alternanza scuola-lavoro e per l'orientamento al lavoro e alle professioni.

La legge di riforma, che giunge a 16 anni dalla legge n.580 del 1993, valorizza il sistema camerale a partire innanzi tutto dalla identità e dal posizionamento istituzionale, ne potenzia i compiti e le funzioni e ribadisce l'importanza del principio di sussidiarietà. Rafforza il ruolo delle Unioni regionali, autorevoli interlocutori delle Regioni, e dell'Unione nazionale, introduce importanti strumenti e modalità organizzative, prevede nuove norme sulla governance per garantire maggiore efficienza e trasparenza nel funzionamento degli organi.

Passiamo, ora ad esaminare in dettaglio i filoni strategici sui quali si incentrerà l'azione camerale nei prossimi cinque anni.

Euroregione e Mediterraneo

La Camera sarà impegnata, anche in collaborazione con Unioncamere liguri, in azioni di portata sovraregionale. In particolare lavorerà in favore del potenziamento dell'Euroregione Alpi Mediterraneo di cui fanno parte oltre alla Liguria, Piemonte, Valle d'Aosta, Cote d'Azur e Rhone Alpes. La comunità delle Camere di commercio sta concentrando le proprie attività su una serie di temi prioritari: sviluppo turistico del territorio, potenziamento delle infrastrutture di comunicazione e collaborazione tra poli di innovazione e distretto tecnologici.

Una particolare attenzione verrà dedicata, inoltre, ai paesi che si affacciano sul Mediterraneo, 25 nazioni di tre diversi continenti, con 80 porti e 2.000 collegamenti, che consentono il transito annuale di milioni di persone, di 750 milioni di tonnellate di merci e di 250 petroliere al giorno che trasportano il 20% del greggio mondiale: sono cifre che, verosimilmente, aumenteranno nei prossimi anni, e che la Camera intende monitorare e analizzare con l'Osservatorio sulle economie del Mediterraneo – curato dall'Istituto di Economia Internazionale – i cui studi rappresentano un valido strumento operativo per le scelte strategiche delle imprese.

Infrastrutture / logistica

Nel presupposto dell'importanza prioritaria e strategica del porto quale elemento trainante dell'economia locale, l'Ente camerale proseguirà nel proprio ruolo teso al mantenimento della valenza strategica dello scalo attraverso i canali classici previsti dallo scenario istituzionale, nonché attraverso i più recenti strumenti che la stessa Camera di Commercio si è data, nell'ambito della propria autonomia statutaria, con l'istituzione della Consulta marittima.

Sotto il profilo istituzionale pertanto gli interventi e le azioni promozionali camerale saranno inserite nell'ambito della partecipazione, normativamente prevista, negli organi della locale Autorità Portuale, con la conseguente compartecipazione nelle scelte più importanti che attengono allo scenario dello scalo, ad iniziare dal ridisegno – lanciato da qualche anno a questa parte – del territorio portuale mediante gli appositi strumenti rappresentati dai diversi Piani Regolatori Portuali.

La chiave di lettura dell'attività della Consulta marittima attiene invece allo stretto raccordo operativo che questo strumento consultivo favorisce ed esalta rispetto alle diverse e

qualificate Associazioni di categoria del settore marittimo-portuale presenti sul terreno locale, raccordo che consentirà alla Consulta di consolidare il proprio ruolo di stanza di compensazione tra le diverse espressioni dell'imprenditoria marittimo-portuale, razionalizzandole e rendendole più efficaci nei confronti dei soggetti decisori pubblici.

L'altro versante classico d'impegno promozionale e partecipativo da parte dell'Ente camerale verrà confermato in relazione allo sviluppo del processo di privatizzazione dell'Aeroporto "Cristoforo Colombo".

Anche in questo caso il dialogo istituzionale prioritario sarà con l'Autorità Portuale, azionista di maggioranza della Società di gestione dell'Aeroporto.

Già nel corso del 2011 dovrebbe definirsi la fase d'individuazione – con il concorso dell'apposito advisor – del soggetto professionale privato cui verrà affidata l'operazione di rilancio dello scalo aeroportuale. A fronte di una sostanziale dismissione del pacchetto azionario di competenza dell'Autorità Portuale, l'Ente camerale dovrebbe comunque mantenere una propria quota significativa nella Società aeroportuale, in grado di consentirgli di continuare ad esercitare un ruolo di impulso e di attivazione di politiche di marketing, ruolo già esercitato nel corso degli esercizi precedenti.

Nell'ambito della sfera promozionale riguardante i flussi trasportistici di superficie proseguirà infine il costante monitoraggio (che ha rappresentato uno dei principali leitmotiv dell'azione camerale negli ultimi anni) della realizzazione – il più possibile tempestiva – degli assi trasportistici prioritari, sia a valenza locale che continentale (Gronda, Terzo Valico, Asse ferroviario 24 Genova-Rotterdam, Asse ferroviario di scorrimento costiero mediterraneo- Spagna-Francia-Italia).

Internazionalizzazione

Gli obiettivi del prossimo quinquennio riguarderanno la prosecuzione delle attività di rafforzamento del processo di espansione sui mercati esteri per le PMI.

Reso completamente operativo l'obiettivo fissato nel precedente programma, ossia di costituzione di un'azienda speciale dedicata (WTC Genoa) e di coordinamento con altri soggetti istituzionali (Liguria International, ICE, SACE, SIMEST, sistema camerale nel complesso), risulta essenziale consolidare ancor più il ruolo camerale quale punto di riferimento per le imprese, anche attraverso la partecipazione a progetti che prevedano finanziamenti (comunitari, nazionali).

Le aree geografiche per lo sviluppo di programmi/progetti saranno influenzate dalle linee direttrici provenienti dal Governo centrale attraverso l'ICE, ma terranno altresì conto degli interessi manifestati dal tessuto imprenditoriale locale. Restano comunque prioritarie le aree dell'Europa dell'Est e quelle del bacino del Mediterraneo.

A tal proposito l'Osservatorio permanente sulle economie del sud del Mediterraneo – creato nel 2008 presso l'Istituto di Economia Internazionale – potrà fornire alle imprese uno strumento “operativo” nelle scelte strategiche da operare per lo sviluppo di attività in tale zona.

La Camera di Commercio resta un primo desk di informazione, assistenza, orientamento e formazione per le PMI – ruolo istituzionale ormai consolidato da più di dieci anni e profondamente legato all'attività amministrativa svolta dagli uffici – ruolo che viene svolto non soltanto con attività di sportello informativo ma anche attraverso ricerche e approfondimenti specifici su Paesi/settori/argomenti.

Valorizzazione del territorio

Con riferimento al **settore agricolo**, la Camera di Commercio riveste un ruolo chiave nell'ambito della certificazione dei prodotti a marchio di qualità comunitario, attraverso l'applicazione dei piani di controllo delle **Denominazioni di Origine Protetta (DOP)** ed **Indicazione Geografica Protetta (IGP)**, a seguito degli incarichi rilasciati dal Ministero delle Politiche Agricole, Alimentari e Forestali, su designazione della Regione Liguria, e si presume che tali funzioni si rafforzeranno ulteriormente nel prossimo quinquennio.

L'esperienza consolidata in tali ambiti si sviluppa a partire dal 1999 con il riconoscimento al nostro Ente di Organismo di Controllo pubblico autorizzato per la gestione dei controlli dell'**olio extravergine di oliva Riviera Ligure DOP**; tale attività si è estesa poi nel 2006 al **Basilico Genovese DOP**, e nel 2010 è stato attribuito l'incarico per le **Acciughe sotto sale del Mar Ligure IGP**.

Contemporaneamente alle certificazioni comunitarie DOP – IGP, già dal **1997** la Camera di Commercio ha svolto attività istituzionale di certificazione sui vini **Golfo del Tigullio, Val Polcevera** e **Riviera Ligure di Ponente** (per la parte territoriale di competenza) a Denominazione di Origine Controllata (DOC).

Nel 2009, a seguito della revisione della normativa comunitaria del settore vitivinicolo che ha determinato l'estensione anche al settore della normativa dei prodotti agroalimentari a marchio di qualità DOP-IGP, la Camera di Commercio è stata incaricata anche in questo

settore dell'attività di Organismo di Controllo da parte del Ministero delle Politiche Agricole, ed a tal fine ha provveduto a creare al suo interno un'apposita **Struttura di controllo qualità**.

A partire dal 2011 tale funzione di controllo e certificazione dei prodotti a marchio comunitario di qualità è destinata ad accrescersi, sia per ulteriori sviluppi della normativa del settore, che richiederanno adeguamenti ed aggiornamenti dell'attività interna ed a supporto delle imprese inserite nei differenti sistemi di certificazione, ma anche per la nascita di nuovi riconoscimenti comunitari su altri prodotti come la "**Focaccia col Formaggio di Recco**" IGP ed il "**Pesto genovese**" STG (Specialità Tradizionale Garantita), per i quali al nostro Ente è stata richiesta la disponibilità a svolgere l'incarico di Organismo di Controllo.

Nel frattempo l'attività di controllo qualità si è ampliata anche a livello locale per la gestione ed attivazione di **marchi collettivi geografici** sia delle filiere agroalimentari che artigianali.

Nell'ambito della filiera agroalimentare proseguirà la gestione dei marchi "**Antichi Ortaggi del Tigullio**" per la valorizzazione di cinque storiche produzioni orticole locali, "**U Cabanin**" formaggio di latte crudo di sola Razza Cabannina e "**Genova Gourmet**" per riconoscere e promuovere l'offerta ristorativa di qualità genovese.

Nell'ambito del settore artigianale il nostro Ente proseguirà altresì l'attività di Organismo di Controllo per la certificazione del marchio "**Artigiani In Liguria**", affidata da Regione Liguria, per dieci lavorazioni artistiche tradizionali del territorio.

Poiché l'attività di controllo e certificazione ha acquisito un ruolo sempre maggiore all'interno del nostro Ente, durante il 2010 la Camera di Commercio ha costituito l'Azienda Speciale "**Genova Qualità**", con la funzione di supportare la Struttura di controllo qualità camerale per tali attività.

In funzione di ciò è previsto un costante consolidamento ed incremento del ruolo dell'Azienda speciale, che si intensificherà ulteriormente durante il quinquennio, alla quale, oltre agli incarichi tecnici ispettivi specifici per le certificazioni a marchio comunitario, sono state affidate la gestione dei marchi collettivi geografici e la collaborazione in azioni mirate alla valorizzazione del territorio, dei sistemi produttivi locali e delle aziende produttrici, anche in contesti promozionali e fieristici.

Oltre all'attività di certificazione dei prodotti sono previste connesse azioni di valorizzazione delle produzioni di qualità, attraverso programmi promozionali tali da

consentire una precisa mappatura del territorio e delle sue eccellenze agroalimentari, gastronomiche ed artigianali, per procedere ad un programma di valorizzazione puntuale, basato sulla partecipazione a qualificate manifestazioni fieristiche cui la Camera di Commercio aderisce sia nell'ambito del progetto unitario con Regione Liguria e Unioncamere Liguria (**programma fieristico agroalimentare regionale**), sia in collaborazione con altri soggetti per concretizzare interventi di marketing strategici e azioni divulgative mirate allo sviluppo del territorio e delle sue imprese.

In tale contesto sono da ricordare i protocolli d'intesa sottoscritti con la Provincia di Genova per la valorizzazione del territorio e delle sue eccellenze agroalimentari, artigianali ed enogastronomiche, attraverso la valorizzazione della **Rete Expò** provinciali ed il sostegno di iniziative dei **Consorzi d'impresa – Centri Integrati di Via (CIV)**.

Ambiente

Le Camere di Commercio sono diventate depositarie istituzionali dei primi adempimenti ambientali a partire dal 1995.

Con Legge 70/1994 il legislatore ha trasferito dalle Regioni alle CCIAA gli adempimenti relativi alla ricezione e all'informatizzazione dei dati relativi alla denuncia annuale dei rifiuti prodotti, trasportati e gestiti dalle imprese (MUD).

Le Camere di Commercio, grazie alla predisposizione ed alla distribuzione gratuita del programma informatico per la compilazione delle denunce (sulla base del tracciato record ministeriale), e successivamente con la realizzazione delle modalità di invio telematico, hanno raggiunto risultati eccellenti nel rendere fruibili i dati alle Autorità di programmazione e controllo.

Già a partire dal 1995, la Camera di Commercio di Genova, in collaborazione con l'Unione regionale ha predisposto seminari informativi inerenti non solo le modalità di compilazione e di invio dei MUD, ma anche la dinamica dell'evoluzione degli adempimenti ambientali a carico delle imprese, i quali in particolar modo negli ultimi anni, hanno segnato un consistente incremento in ragione di una sempre maggiore attenzione alla tutela ambientale.

Dal 1994 le Camere di Commercio capoluogo di regione, "ospitano" le Sezioni regionali dell'Albo Gestori Ambientali, assicurando il personale di segreteria e la funzione specifica di Segretario di Sezione.

Anche l'Albo Gestori ha visto accrescere, nel corso degli anni per provvedimenti successivi, il numero delle imprese soggette all'iscrizione, che ha valore sia autorizzativo che abilitante.

Alla fine del 2010 le imprese iscritte risultano essere quasi 10.000.

La "dimensione" regionale dell'Albo, l'aumento delle competenze e la naturale "propensione" delle imprese a rivolgersi agli uffici della Camera di Commercio, hanno fatto sì che l'attività formativa si sia via via intensificata molto spesso con azioni in sinergia con l'Unione regionale, le Aziende speciali e soprattutto con le Associazioni di Categoria.

Con l'avvio del Sistema di Tracciabilità dei Rifiuti (SISTRI) sta per essere realizzata, nell'ultimo scorcio del 2010, una vera propria rivoluzione nell'ambito degli adempimenti ambientali a carico delle imprese. Anche in tale occasione il sistema camerale gioca un ruolo di primo piano poiché il legislatore ha coinvolto nel sistema di distribuzione dei dispositivi informatici sia le Camere di Commercio che le Sezioni regionali dell'Albo.

La Camera di Commercio di Genova ha svolto, come in altre occasioni, una capillare attività formativa ed informativa per assistere le imprese nelle procedure di iscrizione al SISTRI.

Si profila peraltro una stagione di sempre maggiore impegno per affiancare il mondo imprenditoriale nel corretto utilizzo delle nuove modalità di "contabilità ambientale".

Complessivamente si può affermare che il ruolo delle Camere di Commercio in ambito ambientale è ormai consolidato ed in continua espansione come testimoniano l'affidamento di altri registri telematici, per così dire minori (in quanto rivolti ad un numero limitato di soggetti), quali il "Registro Pile e Accumulatori" ed il "Registro Produttori Importatori Apparecchiature Elettriche ed Elettroniche".

In prospettiva nel prossimo quinquennio i compiti istituzionali affidati al sistema camerale seguiranno il trend espansivo in corso, tenuto conto che entro fine anno dovrà essere recepita dal legislatore la Direttiva Europea 98/2008, che prevede, tra l'altro, un sostanziale incremento delle sanzioni a carico delle imprese, con conseguente sempre maggiore richiesta di attività formativa / informativa.

Non può quindi che derivarne l'impegno dell'Ente sul piano delle iniziative formative necessarie al mondo imprenditoriale, con la essenziale collaborazione dell'Unione regionale e delle Associazioni di categoria.

In particolare dovrà prestarsi specifica attenzione alla logistica portuale poiché gli operatori del settore si trovano per la prima volta ad affrontare adempimenti legati alla spedizione dei rifiuti.

Marketing turistico e istituzionale

Il Tavolo di Promozione

L'esperienza acquisita dal Tavolo di Promozione (l'intesa fra Comune, Provincia, Camera di Commercio e Autorità Portuale genovesi per la regia degli eventi sul territorio e la loro comunicazione congiunta) fra il 2008 e il 2010 ha dimostrato la validità di una strategia di marketing rivolta principalmente al turismo individuale e delle famiglie, sulla base di una constatazione: nell'era degli "short break", del turismo individuale e dei "social network", in cui le strade e le piazze delle città vengono vissute come altrettanti palcoscenici, la motivazione al viaggio è sempre più legata al desiderio di partecipare ad eventi, cogliere un'atmosfera suggestiva, vivere una città o un territorio in momenti particolari ritenuti irripetibili, e la decisione di muoversi è sempre più spesso "last minute".

I punti di forza della strategia adottata dal Tavolo di Promozione sono: una forte accentuazione dell'identità del territorio, un'attenta programmazione degli eventi e la valorizzazione della rete distributiva e dell'accoglienza locale, organizzata attraverso la rete dei CIV (centri integrati di via), come elemento utile per migliorare l'attrattività del territorio stesso. Sul piano dell'affermazione dell'identità, il Tavolo di Promozione punterà a consolidare l'immagine di Genova come città rinnovata, aperta, proiettata sul mare e sui traffici marittimi e portuali, e quella della sua provincia come un territorio con grandi risorse ambientali e climatiche, ricco di prodotti tipici certificati e con un buon livello di qualità della vita. Su questi temi, e in particolare sulla necessità di tutelare l'ambiente, limitando il consumo del territorio e delle risorse energetiche, saranno approfondite le sinergie con l'Expo 2015 già attivate in occasione del progetto "Med in Italy" e della Biennale del Mediterraneo.

Occorre rilevare, prima di passare all'analisi delle iniziative, la necessità di programmare per tempo Grandi eventi culturali, appuntamenti fissi che promuovano Genova come città della cultura.

Passando alla programmazione degli eventi, è opportuno distinguere fra il capoluogo, le riviere e l'entroterra. A Genova va mantenuto il buon livello di programmazione raggiunto, con un calendario che offre ogni anno la grande mostra della Fondazione Cultura Palazzo Ducale fra l'inverno e la primavera, una ricca offerta di festival musicali in estate, il Salone nautico e il Festival della Scienza in autunno e, a chiudere, le manifestazioni legate al Natale e al Capodanno. A ciò si aggiunge Euroflora, iniziativa di grande richiamo e

suggerimento, che nel periodo considerato vedrà eccezionalmente ben due edizioni: quella del 2011 e quella del 2015, anticipata grazie alle già citate sinergie con l'Expo 2015.

Andrà invece intensificata e messa a sistema la programmazione degli eventi sulle riviere, dove la sempre minore attrattività del "prodotto mare" in senso stretto rende necessarie politiche di destagionalizzazione delle presenze, incentrate, appunto, su un'attenta calendarizzazione annuale delle iniziative, e sull'incentivazione di altri segmenti turistici, come l'"outdoor", il congressuale, il nautico, il crocieristico.

Nell'entroterra, dove prodotti turistici veri e propri sono ancora casi sporadici, sono invece necessarie azioni sistemiche come quelle programmate e avviate dai Sistemi Turistici Locali (i consorzi pubblico/privati nati nel 2006 per la realizzazione di progetti co-finanziati dalla Regione): interventi sulla segnaletica, costruzione di itinerari, valorizzazione di segmenti di nicchia e percorsi alternativi.

La regia degli eventi sul territorio della provincia è solo il primo dei compiti del Tavolo di Promozione: il secondo consiste nella loro comunicazione sistematica ai cittadini e ai potenziali turisti e visitatori. Da questo punto di vista occorrerà, da un lato, mettere a sistema le azioni di comunicazione nel medio raggio (Nord Ovest, Toscana, Emilia Romagna) attraverso affissioni e media locali (stampa, tv, radio) già effettuate nel triennio precedente in occasione di alcune fortunate campagne (estate, notti bianche, Natale). Dall'altro, è opportuno sperimentare progetti innovativi di comunicazione cross-mediale che prevedano l'utilizzo di social network, televisione digitale e satellitare: strumenti, insomma, capaci di attirare l'attenzione del pubblico giovane, difficilmente raggiungibile con i media tradizionali, e di rafforzare presso una platea potenzialmente illimitata la nuova identità del territorio genovese.

Gli altri turismi: congressuale e crocieristico

Il turismo individuale è una componente particolarmente dinamica e interessante nel panorama generale dei diversi "turismi" che interessano il territorio genovese, ma non è certo l'unico.

Un peso importante, soprattutto per quanto riguarda l'indotto generato o potenziale, hanno anche il turismo congressuale e quello crocieristico.

Il segmento congressuale, che è stato in passato uno degli elementi trainanti della riscoperta del capoluogo anche grazie alla presenza del centro congressi dei Magazzini del Cotone e di una rinnovata rete alberghiera, ha subito nel 2009 e soprattutto nel 2010

una flessione legata principalmente alla crisi economica internazionale ma anche a un'insufficiente valorizzazione delle strutture esistenti.

E' in questo contesto che va vista la proposta, lanciata dalla Camera di Commercio, di una nuova formula di marketing congiunto della rinnovata struttura della Fiera di Genova, dei Magazzini del Cotone e delle aree disponibili nel porto Antico, tale da consentire un salto di qualità che avvicini Genova ai grandi circuiti internazionali delle fiere e dei congressi che si muovono in una logica globale.

Per quanto riguarda il Tigullio invece, permane il problema dell'identificazione di un'idonea sede congressuale che consenta, anche in sinergia con le strutture del capoluogo, di attivare quel processo di destagionalizzazione delle presenze di cui si è accennato in precedenza.

Diverso è il discorso che riguarda il turismo crocieristico, che continua a mostrare trend di crescita positivi, sia a Genova che nel Tigullio, pur generando un indotto insoddisfacente sul territorio.

In questo caso l'obiettivo camerale è quello di concretizzare una collaborazione con gli operatori del settore che consenta, nel medio periodo, di incrementare e migliorare sul piano qualitativo le escursioni già esistenti sul territorio genovese e raggiungere la folta platea dei crocieristi "free", proponendo loro pacchetti innovativi che consentano di fruire della città e della sua rete turistica e commerciale. Nel lungo periodo, l'obiettivo camerale è quello di collaborare con i tour operator del settore per proporre al grande pubblico pacchetti pre o post crociera che prevedano almeno una notte di permanenza sul territorio. Per entrambi i segmenti, congressuale e crocieristico, risulta di fondamentale importanza consolidare la collaborazione già in atto con l'Aeroporto di Genova per una scelta condivisa delle destinazioni internazionali su cui potenziare i collegamenti: se da un lato gli operatori del settore congressuale lamentano spesso l'insufficienza di collegamenti internazionali dello scalo genovese, infatti, è vero dall'altro che molti nuovi voli attivati nell'ultimo periodo sono stati chiusi dopo pochi mesi a causa di un'insufficiente tasso di occupazione dei sedili.

I progetti di sistema: Osservatorio Turistico e Ospitalità Italiana

Sarà consolidata nell'arco del quinquennio la partecipazione a progetti di sistema della rete camerale nel campo del turismo.

Proseguiranno in primo luogo le attività legate alla realizzazione dell'Osservatorio turistico regionale da parte della Regione Liguria e dell'Unioncamere, nell'intento di rispondere alla richiesta più volte manifestata da parte degli operatori turistici di poter disporre di strumenti nuovi e più agevoli per la programmazione delle proprie iniziative imprenditoriali.

In secondo luogo, sarà rinnovata la partecipazione camerale al progetto Qualità dell'ISNART (Istituto Nazionale di Ricerche Turistiche) per la certificazione di alberghi, agriturismo e ristoranti di qualità nella provincia di Genova, con l'obiettivo di migliorare la qualità percepita dell'accoglienza turistica sul territorio.

Azioni di sostegno alle PMI locali mediante attivazione di politiche e strumenti di accesso al credito.

La ben nota situazione di difficoltà strumentali e congiunturali delle piccole imprese nell'accesso al credito è al centro dell'attenzione del sistema camerale ed i Confidi sono da alcuni anni considerati Soggetti in grado di fornire un crescente contributo alla riduzione di queste difficoltà.

Ne deriva una significativa evoluzione del quadro istituzionale e della normativa di riferimento per questi organismi, accompagnata da un importante impegno di risorse finanziarie pubbliche per la loro dotazione patrimoniale.

In quest'ottica già negli anni precedenti la Camera di Commercio ha supportato, tramite lo stretto rapporto di condivisione con le Associazioni di categoria provinciali e nella piena applicazione del principio di sussidiarietà, il difficile percorso di accesso al credito delle PMI mediante diverse linee di azione:

1. sostegno ai Confidi operanti sul territorio, in collaborazione con le Associazioni di categoria, in quanto soggetti facilitatori dell'accesso al credito per le PMI, sia attraverso finanziamenti rivolti al loro capitale di vigilanza – per quelli che si trasformeranno in intermediari finanziari vigilati ex art. 107 T.U.B. – sia attraverso finanziamenti al loro patrimonio di garanzia per i Confidi ex art. 106 T.U.B.;
2. attivazione di strumenti di controgaranzia per facilitare gli investimenti delle nuove imprese e delle imprese già esistenti (Impresapiù);
3. costituzione di un fondo di garanzia, insieme a Regione Liguria e Sistema camerale ligure, per il sostegno delle PMI liguri a fronte di problematiche straordinarie di

struttura e gestione finanziaria derivanti dalla recente crisi finanziaria (fondo di liquidità);

4. costituzione di un fondo di cogaranzia per supportare gli investimenti di nuove imprese artigiane e commerciali attraverso un fondo affidato ai Confidi dei settori interessati.

Sulla base delle buone performance di utilizzo degli strumenti già attivati, la Camera di Commercio intende proseguire con tali linee di intervento, anche attraverso ulteriori collaborazioni con nuovi Soggetti attivi sul territorio che siano in grado di valorizzare ulteriormente tali iniziative.

Si segnala, inoltre, l'attenzione riservata della Camera di Commercio al progetto di internazionalizzazione per avviare un fondo di garanzia per sostenere le PMI che operano in contesti internazionali, in collaborazione con altre Camere di Commercio e l'UNIONCAMERE nazionale e con il coordinamento del Consorzio Camerale per il Credito e la Finanza.

La Camera di Commercio proseguirà, in piena sintonia con quanto previsto dall'art. 2 della Legge di riforma delle Camere di Commercio (D.lgs. 15/2/2009 n. 15), nella valorizzazione dello sviluppo delle PMI anche attraverso il supporto ai Consorzi fidi che, nell'ottica di rafforzare la loro capacità patrimoniali ed ampliare la loro operatività, dovrebbero condividere e adottare una politica di aggregazione.

Sempre in tema di Piccole e Medie imprese dopo la definitiva soppressione del Registro Esercenti il Commercio avvenuta nel 2006, tutte le attività commerciali sono state disciplinate dal Testo Unico Regionale in materia di Commercio (L.R. 2 gennaio 2007 n.1).Le Camere di Commercio liguri hanno attivamente partecipato alla predisposizione e alla condivisione del Testo che, tra l'altro, assegna al sistema camerale le attività di monitoraggio dell'evoluzione della rete distributiva ligure.

Con la recente L.R. 11 marzo 2008 n.3 (Riforma degli interventi di sostegno alle attività commerciali) la Regione Liguria ha affidato alle Camere di Commercio tutte le procedure per l'assegnazione di contributi alle piccole imprese commerciali, turistiche, artigiane e agricole per favorire l'acquisto e l'installazione di impianti di sicurezza all'interno dei luoghi nei quali esse svolgono l'attività. Il nostro Ente, in sintonia con le associazioni di categoria, è sempre di più coinvolto nelle tematiche della sicurezza a sostegno delle imprese esposte al rischio criminalità.

Formazione e orientamento

In piena coerenza con la Legge di riforma dell'ordinamento relativo alle Camere di Commercio, che ha sancito un rafforzamento delle competenze in materia di cooperazione con le istituzioni scolastiche e universitarie in materia di alternanza scuola-lavoro e per l'orientamento al lavoro ed alle professioni, la Camera di Commercio di Genova si impegnerà nei prossimi anni su iniziative di orientamento e di raccordo tra mondo dell'impresa e mondo scolastico. Tra queste si potranno annoverare, oltre al già consolidato Progetto ARIOS, le collaborazioni con gli Istituti scolastici coinvolti nella progettazione di percorsi di alternanza scuola-lavoro. Si prevedono inoltre interventi specifici per i docenti delle Scuole superiori e dell'Università, nell'ottica di un futuro sistema di orientamento integrato nel quale esista anche un servizio inerente il tema dell'imprenditorialità, in forma singola o collettiva.

Inoltre, in riferimento al ruolo istituzionale che la Camera di Commercio ha ricoperto nel corso degli anni nell'ambito del tema della creazione d'impresa e delle attività ad essa correlate e con l'obiettivo di diffondere nei giovani un atteggiamento equilibrato nei confronti dell'impresa e del successo attraverso l'impresa, la Camera di Commercio di Genova proseguirà nell'attività di indagine sulla Cultura d'Impresa e nella formazione presso Scuole, Centri di Formazione Professionale e Università ed effettuerà piani sperimentali che coinvolgeranno in primis gli insegnanti ed i Dirigenti scolastici.

Saranno realizzate altresì ricerche mirate su nuovi "bacini di creazione d'impresa", collegati all'innovazione tecnologica, al raggiungimento dei traguardi posti dal Protocollo di Kyoto, ai mutamenti del commercio internazionale ed all'evoluzione della domanda di consumo.

Verranno inoltre sviluppati collegamenti con altre realtà europee, nell'ambito di progetti cofinanziati dall'Unione Europea, per la diffusione nel nostro territorio di best practices sperimentate in contesti con caratteristiche analoghe a quello genovese.

Saranno previsti inoltre interventi formativi collegati sia all'evoluzione della normativa nazionale e regionale, sia aventi ad oggetto le trasformazioni organizzative legate all'evoluzione delle disposizioni per le certificazioni (UNI, ISO, EMAS, RSI, ecc.), sia quelli legati al ricambio generazionale che, si prevede, assumerà sempre maggiore valenza rispetto all'economia genovese. A tal fine verranno effettuati studi e sperimentazioni di nuove metodologie formative che consentano di aumentare l'efficacia della "formazione

continua”, superando gli ostacoli che ad oggi impediscono a molte imprese (per lo più di micro o piccole dimensioni) di partecipare agli interventi formativi.

Verranno infine realizzati molteplici interventi formativi, studi e ricerche a supporto delle politiche e delle iniziative promosse dalla Camera di Commercio di Genova e dalle Associazioni di Categoria nell’ambito della loro evoluzione organizzativa.

Innovazione, ricerca e trasferimenti tecnologici

Per il prossimo quinquennio la Camera di Commercio intende continuare a rappresentare per tutte le imprese, ma soprattutto per quelle medio piccole, l’organizzazione di riferimento nel rapporto con università e centri di ricerca, spesso lontani dalle esigenze del mercato. Intende approfondire i rapporti con l’Ateneo Genovese, sulla base della Convenzione recentemente siglata, ed attivare iniziative congiunte per potenziare la capacità di attrazione della nostra Università. L’Ente intende, inoltre, confermare e rafforzare il proprio ruolo di “semplificatore” delle relazioni tra soggetti nei temi di innovazione sul territorio.

A tal proposito saranno portate avanti le collaborazioni avviate con tutte le strutture pubbliche e private che operano per rendere competitivo il territorio provinciale: l’IIT per quanto attiene il trasferimento tecnologico, il distretto tecnologico SIIT, l’istituto ISICT, l’Università degli Studi di Genova nell’ambito dell’accordo quadro sottoscritto e con il progetto di creazione di aziende spin-off UNITI, ma anche soprattutto il Centro regionale per la ricerca e l’innovazione(CRRI), organismo istituito per effetto della Legge regionale 16/1/2007 n. 2 *Promozione, sviluppo, valorizzazione della ricerca, dell’innovazione e delle attività universitarie di alta formazione.*

In un’ottica di collaborazione e sinergia con CRRI saranno organizzate attività di animazione tecnologica sul territorio, anche attraverso strutture come il centro per l’innovazione e il trasferimento tecnologico camerale e il centro PatLib per l’informazione brevettuale e si contribuirà alla promozione dei Poli di Innovazione.

Un’attenzione particolare sarà rivolta alle aziende dell’high tech, che rappresentano l’eccellenza sul territorio: in particolare quelle operanti nel settore dell’elettronica, comunicazioni, informatica e quelle della robotica. In particolare si lavorerà all’avvio di un Centro di Competenza per l’intelligenza terziaria e si contribuirà alla rivitalizzazione dell’Associazione polo della robotica.

L'ipotesi di creazione di un centro di competenze per l'intelligenza terziaria si inserisce nel quadro della società della conoscenza indicata nel programma europeo di Lisbona e recepita dalla Regione Liguria come prioritaria .

L'ammodernamento del terziario passa necessariamente tramite un approccio interdisciplinare che tenga conto della riqualificazione urbana, dell'intreccio funzionale con le politiche del turismo, dell'innovazione tecnologica sia nei processi sia nella gestione dell'attività, il tutto in relazione ai conseguenti risvolti occupazionali e sociali.

L'ipotesi, finalizzata ad innovare e rendere più competitivo principalmente il sistema distributivo della nostra regione, risponde all'esigenza di superare i limiti derivanti dall'attuale frammentazione di competenze e risorse tra i soggetti che operano sul territorio.

Sul tema fondamentale dell'energia si proseguirà nella collaborazione con la Provincia di Genova e con la Fondazione Muvita al progetto dello Sportello Energie Rinnovabili, con particolare attenzione alle energie rinnovabili, alla fusione nucleare pulita e all'efficienza energetica, che rappresentano per le imprese allo stesso tempo un'opportunità di business e una sfida. Si lavorerà inoltre alla creazione di un Polo dell'Energia

L'ente contribuirà poi alla promozione della città di Genova quale candidata al progetto europeo sul risparmio energetico "smart city", in collaborazione con il Comune di Genova e con tutti gli altri soggetti interessati a livello territoriale (enti, aziende, università)

L'Ente sarà impegnato anche nei prossimi anni con il progetto ITER (International Thermonuclear Experimental Reactor) per il quale si promuoveranno le partecipazioni ai bandi delle aziende locali sia a livello di Iter Organization sia a livello dell'agenzia europea Fusion For Energy

In tema di proprietà industriale, si consoliderà l'attività avviata di divulgazione della cultura brevettuale e della conoscenza degli strumenti di Proprietà Industriale, nonché il servizio di orientamento rivolto alle PMI svolto in collaborazione con i consulenti in Proprietà Industriale di Genova e Savona. Saranno inoltre portate avanti azioni di facilitazione del collegamento tra mondo della ricerca e imprese per il settore biotech e tra giovani e imprese in collaborazione con il corso di disegno industriale della Facoltà di Architettura.

Regolazione del mercato

La Regolazione del mercato avviene su due linee principali: la tutela del mercato attraverso strumenti di controllo e la gestione degli strumenti di ADR (Alternative Dispute Resolution), sia per quanto riguarda arbitrato che la conciliazione.

Per quanto riguarda le funzioni di tutela e controllo, si proseguirà sviluppando le attività finora svolte: si cercherà di migliorare la qualità e la quantità degli accertamenti, ispezioni e controlli non dimenticando un'azione di informazione fondamentale per la prevenzione delle violazioni.

Nell'ambito delle funzioni "sanzionatorie", un settore che potrebbe avere un significativo sviluppo operativo è quello relativo alla tutela della concorrenza e della lotta alla contraffazione.

Questo aspetto è tradizionalmente di natura "penalistica"; recenti interventi legislativi hanno però trasferito parte delle competenze dal piano giudiziario a quello amministrativo. Ci si riferisce ad esempio alla disciplina del "Made in Italy", e più in generale alla corretta etichettatura dei prodotti.

In questo campo le competenze delle Camere di commercio sono in crescita: saranno attivate strategie sia per migliorare la professionalità degli addetti (presupposto per migliorare la qualità del servizio), sia per diffondere tra gli operatori l'informazione e la conoscenza del ruolo della Camera di commercio, anche per far comprendere (se ce ne fosse bisogno) che l'attività di "repressione" è in realtà una forma di tutela degli operatori corretti, atta a creare un clima di fiducia anche nei consumatori.

Riguardo alle ADR, dal primo riconoscimento formale dell'attività (avvenuto con la legge n. 580 del 29 dicembre 1993) il ruolo delle camere di commercio in materia è venuto sempre più in rilievo.

Per il settore "Arbitrato", nel precedente quinquennio sono state realizzate importanti revisioni dei regolamenti delle Camere arbitrali operanti presso la Camera di commercio di Genova.

Anche nell'immediato futuro sono previsti altri interventi tesi all'armonizzazione delle procedure, al loro snellimento e al contenimento dei costi per l'utenza. Il settore in cui si interverrà certamente è quello della "Camera Arbitrale Immobiliare", ma saranno possibili altri interventi man mano che si renderanno necessari adeguamenti dettati o dalla normativa o dalle richieste delle categorie utilizzatrici del servizio. Si opererà anche nella direzione di una maggiore selezione qualitativa degli arbitri, per i quali potranno essere studiati percorsi obbligatori di formazione permanente.

Potenzialmente ancor più innovativi gli interventi nel campo della conciliazione (o “mediazione”, come il legislatore sembra definirla preferibilmente nei più recenti interventi normativi).

Il Decreto legislativo 4 marzo 2010, n. 28 ha infatti introdotto nel sistema la c.d. “mediazione obbligatoria”. All’art. 19, comma 2, si prevede l’iscrizione “d’ufficio” delle Camere di commercio al Registro degli organismi abilitati a gestire tali conciliazioni di nuova concezione.

A parte la soddisfazione per il riconoscimento (implicito nella norma) della bontà del lavoro svolto sino ad oggi dal sistema camerale in materia, l’entrata in vigore della norma citata comporta lo spostamento sugli organismi di conciliazione esistenti e su quelli costituendi di una massa di controversie che il ministero della Giustizia valuta intorno a 600.000.

La Camera di commercio di Genova ha già provveduto all’iscrizione dell’organismo di conciliazione nell’elenco tenuto dal Ministero della Giustizia.

Sarà cura degli Uffici operare per il mantenimento dell’iscrizione (condizionata a periodiche revisioni circa l’affidabilità dell’organismo) e soprattutto l’adeguamento continuo alle successive variazioni dei requisiti che dovessero essere richieste dalla normativa.

In questo momento si è infatti in attesa dell’emanazione del regolamento ministeriale di attuazione del Decreto legislativo 28/2010; lo stesso è condizione necessaria per la piena applicazione della norma. Secondo quanto previsto dalla legge, dovrà contenere indicazioni precise e forse innovative circa:

- le caratteristiche degli organismi di conciliazione;
- la formazione dei conciliatori, che sarà presumibilmente a carattere permanente.

Tenendo conto del margine di imprevedibilità connesso all’emanazione di una normativa che allo stato attuale non si conosce, la Camera di commercio opererà per mantenere e possibilmente sviluppare il servizio. Al momento dell’entrata in vigore dell’obbligatorietà della “mediazione” , verranno attivate le strategie necessarie per far fronte alla potenziale domanda di intervento, che si ipotizza di una certa rilevanza quantitativa.

Albi e ruoli

Questo settore, incardinato ora nell'area del "registro imprese" , è destinato a subire un profondo rinnovamento per adeguarne la funzionalità alle novità legislative.

Soprattutto due provvedimenti sono destinati a modificare radicalmente l'operatività degli uffici:

- Il decreto legislativo 59/2010, che ha recepito la cosiddetta "direttiva servizi", che facilita l'ingresso nel mercato alle imprese;
- La "novella" dell'art. 19 della legge 241/1990, che introduce la "Segnalazione Certificata di Inizio Attività" per l'apertura di una nuova attività imprenditoriale

Se a questo si aggiunge il funzionamento "a regime" della cosiddetta "comunicazione unica " telematica (ComUnica), si comprende la necessità di una totale revisione della struttura funzionale.

Anche in questo campo esistono "zone d'ombra" che non consentono di preconizzare con precisione quali saranno le necessità: si è in attesa di un regolamento del Ministero dello sviluppo economico che deve definire i dettagli (alcuni dei quali di contenuto sostanziale) del meccanismo di trasformazione di molti "albi, elenchi e ruoli" in sezioni specializzate del Registro Imprese.

Si può dire fin da adesso che l'ottica che guiderà gli interventi sarà ispirata da tre linee di comportamento:

- a) Inevitabile adeguamento delle procedure a quanto stabilito dal legislatore;
- b) Formazione del personale
- c) Studio di procedure che vadano nella direzione della semplificazione e dello snellimento degli adempimenti a carico delle imprese.

Queste ultime per caratterizzare sempre meglio il ruolo di sostegno all'economia che devono avere le Camere di commercio, e che passa anche attraverso una accelerazione della tempistica che renda meno oneroso in termini di tempo e costi

il rapporto tra le imprese e la Pubblica Amministrazione, nel rispetto del dettato normativo ma anche interpretandone lo spirito e le linee guida.

Prezzi

Nell'ambito del monitoraggio degli andamenti inflattivi a livello provinciale, la necessità di approfondire la conoscenza delle normative e dei contesti di riferimento (molto spesso legati non solo alla circoscrizione geografica) deve essere svolta con attenzione in particolare per ciò che riguarda l'aggiornamento e le fonti dei dati analizzati (Sistema di monitoraggio tariffe e prezzi).

Lo sforzo è quello di svolgere, oltre alla funzione di carattere metodologico che il settore può contribuire a fornire, con dati e informazioni disponibili sul sito della Camera di Commercio, un compito di cerniera tra le associazioni e gli utenti per garantire la sussidiarietà in alcuni settori non coperti dagli sportelli operanti sul territorio (Ufficio prezzi e Osservatorio prezzi).

Metrologia legale

Il settore metrico, ispettivo e di saggio e marchio dei metalli preziosi è stato recentemente creato scorporando le attività di Metrologia Legale dal settore della regolazione del mercato. Questo nuovo assetto è funzionale alla prospettiva nella quale si andranno a inquadrare le attività ispettive e di sorveglianza, nel settore degli strumenti di misura e della metrologia in generale, nei prossimi anni.

In seguito al recepimento della Direttiva Europea 2004/22 CE, la cosiddetta direttiva MID (Measurement Instrument Directive), l'asse portante delle attività di metrologia legale tende sempre più a spostarsi dal tradizionale ruolo di certificazione di prodotti a compiti di supervisione, vigilanza e sorveglianza degli operatori economici del settore misura. Le funzioni riguardano gli aspetti relativi alla fabbricazione, alla commercializzazione degli strumenti di misura e al loro corretto utilizzo da parte degli utenti finali. In particolare, con il DM 29 agosto 2007, alla Camera è stato affidato il ruolo di autorità locale di vigilanza sul mercato in coordinamento con Il Ministero dello Sviluppo Economico, compito attualmente disciplinato dal Regolamento Comunitario 765/2008.

La delicatezza di questi compiti, soprattutto per i potenziali impatti economici sulle attività delle aziende, introduce la necessità di un'uniformità di comportamenti da parte dei singoli Enti Camerali sul territorio nazionale.

Questo riassetto generale prevede uno sforzo organizzativo e un cambio di mentalità operativa, sfruttando al meglio le modifiche introdotte nella Legge 580/1993 dal D.Lgs 15 febbraio 2010 n.23.

Nel medio termine è auspicabile, dal punto di vista funzionale, la creazione delle condizioni e l'eventuale realizzazione del coordinamento operativo su scala extra provinciale, presumibilmente regionale, dei servizi di metrologia legale, nella forma organizzativa che la dirigenza delle Camere di Commercio interessate riterrà più opportuna. La forma scelta dovrebbe essere impostata in una logica di sussidiarietà e complementarità, dove i singoli enti partecipanti potrebbero sviluppare le proprie specificità in un sistema complessivo di collaborazione e coordinazione. In tale sistema la Camera di Genova dovrebbe svolgere il ruolo centrale di coordinazione e organizzazione dei servizi. In questa prospettiva il Settore Metrico della Camera prevede di rafforzare la propria struttura logistica, ammodernare e integrare le dotazioni strumentali e rivisitare l'organizzazione, mirando a una struttura di servizio che operi in conformità alle norme tecniche internazionali e sulla base dei principi della qualità, con l'obiettivo di raggiungere i requisiti per un eventuale accreditamento.

La prima parte di questo percorso sarà avviata sulla base di un progetto su fondo di perequazione approvato da Unioncamere. Per l'intensificazione delle attività di controllo e l'avvio dei nuovi compiti di vigilanza sul mercato CE si prevede la partecipazione, limitata alla sola Metrologia Legale, al progetto triennale S.VI.M., promosso da Unioncamere e dal Ministero dello Sviluppo Economico, relativo al "rafforzamento delle attività di vigilanza e controllo del mercato a tutela dei consumatori".

Gli aspetti riguardanti la formazione del personale, in un momento di continua variabilità delle competenze necessarie, diventano un elemento critico ai fini del raggiungimento dei risultati previsti. La partecipazione al progetto summenzionato prevede un intero, anche se sintetico, percorso formativo che costituirà la base essenziale di lavoro. Sarà necessario in seguito identificare le aree di approfondimento necessarie. Il personale attualmente in servizio ha un buon livello medio nelle attività tradizionali, pertanto si prevede una focalizzazione specifica sui nuovi compiti di vigilanza CE e sugli aspetti legati alla supervisione delle attività di metrologia svolte da privati e quindi, in particolare, attività formativa nei settori delle norme tecniche internazionali e della valutazione di sistemi qualità.

Valorizzazione del patrimonio

Per quanto riguarda il **patrimonio documentale** la Camera intende orientare prevalentemente la propria azione, proseguendo attività già avviate, alla valorizzazione di settori di particolare interesse della raccolta archivistica attraverso l'organizzazione di servizi di consultazione dei materiali già a disposizione e la prosecuzione di operazioni di riordino che, come negli anni precedenti, riguarderanno sia l'archivio storico sia l'archivio di deposito. Rientra in tale prospettiva l'ipotesi di procedere a importanti operazioni di digitalizzazione di significativi settori della raccolta della biblioteca (manoscritti e pubblicazioni facenti parte del fondo antico) e dell'archivio storico: i progetti di maggior interesse potrebbero riguardare, in particolare, sia la parte più antica dell'archivio camerale, corrispondente agli anni 1805-1917, attraverso accordo con il locale Archivio di Stato, presso il quale la raccolta è depositata dal 1938, sia la documentazione più antica pertinente ai compiti di 'anagrafe' delle ditte (registri, schedari cartacei, fascicoli) di notevole interesse per gli studi di storia economica locale.

Riguardo al **patrimonio immobiliare** il Settore Provveditorato intende proseguire nei prossimi anni nell'opera di restauro e conservazione, opera peraltro già avviata in particolare nel prestigioso edificio Tobia Pallavicino. Proprio in tale edificio si auspica il restauro delle magnifiche porte lignee che conducono alla Cappella situata al piano nobile, nella quale è conservata la copia della statua della Madonna realizzata dal Puget e il restauro degli affreschi e degli stucchi della Sala Dorata.

Sempre il Settore Provveditorato propone di avviare, nel corso del prossimo quinquennio, uno studio rivolto all'avvio – a livello sperimentale - di una **Centrale di committenza** che si potrebbe collocare presso il nostro Ente o in alternativa presso l'Unione Regionale, a beneficio dell'intero sistema camerale ligure. E' evidente infatti che le quattro Camere di Commercio liguri e l'Unione Regionale, in molti ambiti, necessitano di tipologie di beni e servizi analoghi, necessari per il proprio buon funzionamento e l'adempimento dei compiti istituzionali (ad esempio le utenze quali telefonia ed energia elettrica, piuttosto che il materiale di cancelleria, i servizi di guardianaggio e pulizia o i servizi proposti da Infocamere S.C.p.A.). Ciò comporterebbe significative economie di scala per il sistema camerale ligure dovute alla conseguente necessità di acquisire grandi quantità di beni e servizi e un rilevante potere contrattuale delle Camere e dell'Unione Regionale.

E. government e customer satisfaction

Con l'avvio a regime della "**Comunicazione Unica per la nascita dell'impresa**" (art. 9 della L. 40/07) il tormentato processo di progressiva implementazione dell'E-government nel mondo camerale si trova a dover affrontare una nuova ulteriore sfida.

La "Comunicazione Unica" se, da una parte, testimonia una volta di più il ruolo chiave di "driver" della modernizzazione della P.A. ormai assunto dalle tecnologie ICT, dall'altro evidenzia la necessità che tale processo non si limiti alla mera re-ingegnerizzazione delle procedure amministrative, ma si accompagni anche ad un reale cambiamento culturale e organizzativo.

L'elemento fondamentale che caratterizza la "Comunicazione Unica" è l'interconnessione delle varie Amministrazioni pubbliche destinatarie di una pluralità di domande, denunce, comunicazioni, ecc. tramite l'individuazione in uno di essi (l'ufficio del Registro delle Imprese) del "front-office" cui l'imprenditore può rivolgersi per adempiere "*uno actu*" la pluralità di adempimenti in precedenza eseguiti singolarmente presso ciascuna Amministrazione. Peraltro le procedure in atto presso le singole Amministrazioni sono rimaste al momento immutate e l'informatizzazione di per sé non può far altro che palesarne gli eventuali anacronismi. Per la reale razionalizzazione del sistema è necessario il preventivo ripensamento di molte procedure amministrative e di tale compito dovrebbe farsi carico il legislatore in sede di effettiva attuazione degli Sportelli Unici per le Attività Produttive (SUAP) che, a loro volta, dovranno raccordarsi con la recente introduzione nel nostro ordinamento della "*Segnalazione Certificata di Inizio Attività*" (SCIA) e con il recepimento della Direttiva UE sui Servizi (ex Bolkestein).

Se la regolazione preventiva dello start-up d'impresa ha finora puntato a ridurre al minimo le possibili esternalità negative a danno della collettività, le nuove norme comportano un capovolgimento nel rapporto tra impresa e P.A. e lo spostamento del controllo pubblico dalla fase preventiva ad una successiva rispetto al momento della nascita de'impresa.

Questo spostamento di controllo, se da una parte è un forte investimento fiduciario nel neo-imprenditore, richiede però che quest'ultimo sia sempre più consapevole dei diversi rischi connessi all'intraprendere un'attività d'impresa e rende sempre più necessario il potenziamento dell'attività formativa e informativa.

In tema di "Sportelli Unici per le Attività Produttive", mentre il D. Lgs. 112/98 (art. 24, co. 3) si limitava a stabilire la possibilità da parte dei Comuni di stipulare "convenzioni con le CCIAA" per la loro realizzazione, la norma che ne imposta il riordino (art. 38 del D.L. 112/2008 conv. in L. 133/2008) prevede invece una delega alle CCIAA delle funzioni del

SUAP ogni qualvolta i Comuni non vi provvedano direttamente e, in base alla recente integrazione apportata dal D. Lgs. 59/2010 (art. 25), tale delega verrebbe ad operare *“anche in assenza di provvedimenti espressi”*. Si tratta di un compito assai delicato e complesso per il quale sarà necessario ricercare forme di collaborazione, oltre che l'ANCI, anche con la Regione e Unioncamere Liguria.

I molti aspetti positivi connessi alla digitalizzazione delle procedure amministrative richiedono una sempre maggiore attenzione anche ai possibili riflessi negativi che possono venire a determinarsi, quali effetti collaterali, quali ad es. il rischio che si vengano a creare ulteriori discriminazioni e/o barriere tra le varie imprese, in base al diverso grado di dimestichezza con la materia informatica (rischio del “digital divide”). Non è un caso che l'art. 8 del Codice dell'Amministrazione Digitale (CAD) ponga a carico del settore pubblico l'onere di attivare iniziative di “formazione informatica” con particolare riguardo alle categorie a rischio di esclusione. L'obiettivo è prevenire un ulteriore elemento di distorsione della concorrenza e una potenziale eterogenesi dei fini dell'informatizzazione. L'attivazione da parte dell'Ente Camerale genovese di sportelli decentrati sul territorio presso le Associazioni di categoria tenta di dare una prima risposta a tale problematica e dimostra la sempre maggiore permeabilità tra l'attività camerale istituzionale e quella promozionale.

E' significativo il fatto che la recente Direttiva della Presidenza del Consiglio dei Ministri 4 maggio 2010, nel dare *“Attuazione alla Comunicazione UE <<Pensare anzitutto in piccolo>>”* inviti la P.A. ad essere più recettiva alle esigenze delle PMI. Del resto sono gli stessi indirizzi comunitari ad invitare gli Stati UE a ricorrere quanto più possibile a procedure amministrative semplificate, all'E-Government, a soluzioni “a sportello unico” e ad impegnarsi ad accelerare le procedure necessarie all'avvio dell'attività d'impresa.

La digitalizzazione comporta una modifica sostanziale della stessa architettura dei servizi, sempre più fruiti su terminali remoti e, alla luce dei vincoli normativi, rende sempre più necessaria l'omogeneizzazione delle procedure, nonché lo sviluppo di una comunicazione “efficace” tra le varie Amministrazioni, la rinuncia a procedure differenziate e l'adozione di una gestione informatica il più possibile unificata.

Tutto questo sta modificando ed in parte ha già modificato il ruolo del Registro delle Imprese. Da mero strumento della pubblicità legale per il solo imprenditore commerciale non piccolo, quale era nell'impostazione civilistica del 1942, il Registro è diventato, per usare le parole del prof. V. Donativi *“un istituto appartenente allo statuto generale*

dell'imprenditore", in cui sono progressivamente aumentati sia i soggetti che le fattispecie oggetto di iscrizione e di deposito.

La gestione secondo tecniche informatiche ne ha poi esaltato il carattere di "polifunzionalità".

Per capire quali saranno le conseguenze del ruolo di "pivot" attribuito al Registro Imprese dalla Comunicazione Unica e dal SUAP, sarà necessario aspettare che venga data attuazione al nuovo disposto dell'art. 8 della L. 580/93, modificato dal decreto di riforma delle CCIAA (D. Lgs. 15/2/2010, n. 23), laddove prevede che le modalità di attuazione delle disposizioni relative alla tenuta del registro stesso non siano più regolate da una norma regolamentare (ora il D.P.R. 581/95) ma invece predisposte in base all'art. 1-bis del D.L. 30/09/2005, n. 203, convertito nella L. 248/2005 [recante norme per la semplificazione delle procedure di iscrizione al Registro delle Imprese ed al Repertorio delle notizie Economiche ed Amministrative (REA)].

Infatti, a distanza di quindici anni dall'emanazione del regolamento di cui al D.P.R. 581/95, è diventato sempre più indifferibile un adeguamento del funzionamento del Registro delle Imprese che tenga conto delle numerose innovazioni normative e tecniche che si sono succedute nel tempo, a partire dalla riforma del diritto societario alla massiccia introduzione della firma digitale e del modello procura per le denunce telematiche, all'uso estensivo della posta elettronica certificata.

Il mondo dell'E.government, infatti, ha registrato la rapida affermazione di alcuni strumenti che hanno radicalmente modificato i rapporti tra utenti e P.A con una prospettiva di ulteriore crescita nei prossimi anni.

In primis la Posta Elettronica Certificata, con un valore legale superiore a quello della raccomandata a/r, in grado di sostituire in totale sicurezza le abituali modalità di comunicazione cartacea, destinata a diventare sempre di più il canale di interscambio ufficiale ed efficiente non solo tra soggetti privati, ma soprattutto tra privati/imprese e le pubbliche amministrazioni.

In questo progetto il sistema camerale ha avuto fin dall'inizio un ruolo determinante e propulsivo nella diffusione del prodotto e maggiormente da oggi in poi, visto che a partire da aprile 2010 tutte le comunicazioni tra imprese e Registro delle Imprese avvengono obbligatoriamente tramite P.E.C.

Sempre nel contesto dei rapporti utenti/Camera di Commercio un ruolo fondamentale è rappresentato dal servizio "Registroimprese.it" che, oltre alle funzionalità di Telemaco - per

la trasmissione della pratica telematica – consente di accedere tramite internet al patrimonio informativo delle Camere di Commercio italiane e ai Registri Europei delle imprese. In tal modo i clienti hanno a disposizione uno strumento per acquisire immediatamente tutte le informazioni ufficiali sulle imprese. Il servizio è costantemente implementato da nuove funzionalità e rappresenta ormai un'opportunità imprescindibile per aziende e professionisti.

Proseguirà inoltre il rilascio dei meccanismi di Firma Digitale, che per quanto riguarda il nostro Ente sono collegati alla denuncia telematica al R.I. La tradizionale “smart card”, contenente in pratica solamente il certificato di firma elettronica qualificata, è stata ben presto sostituita dalla più evoluta “Carta Nazionale dei Servizi” dotata anche di un certificato di autenticazione CNS (che consente al cittadino di interagire con la P.A. attraverso siti certificati e protetti), nella duplice versione su smart card o dispositivo USB (“Business Key”- valorizzata da tutta una serie di funzionalità e servizi aggiuntivi).

Sempre nell'ambito dell'E.government e customer satisfaction, il nostro Ente valuterà, in collaborazione con le associazioni di categoria, la messa a disposizione delle PMI di ulteriori “Servizi per lo Sviluppo delle Imprese” realizzati da InfoCamere. Infatti, è già operante un pacchetto di due applicazioni che le imprese possono gratuitamente installare per semplificare, da un lato, la propria attività con la messa in sicurezza dei dati e delle informazioni aziendali, dall'altro di poter monitorare il proprio business attraverso i comportamenti della clientela.

Ancora in tema di comunicazione, ma in questo caso riferita **all'informazione economico/statistica** si evidenzia come in uno scenario di condivisione della conoscenza che può essere definito di “intelligenza collettiva”, con l'aumento della diffusione di dati e statistiche da parte di un numero sempre maggiore di produttori e utilizzatori e lo sviluppo di nuovi sistemi informativi in grado di supportare un tale scambio di informazioni (disseminazione informazioni, Web 2.0), cresce la necessità di valorizzare il contributo di ciascun ente.

Il bene collettivo informazione statistica assume sempre più significato e grande importanza viene attribuita alle forme di comunicazione dei dati che assumono alla fonte lo status di notizie, con metodi di diffusione più facilmente comprensibili all'utenza, pur in un contesto di accuratezza e certezza che solo la statistica ufficiale è in grado di garantire.

In quest'ottica si muove il settore Statistica, continuerà a seguire con particolare riguardo questo filone di attività garantendo alla Dirigenza un flusso costante di dati con report costruiti ad hoc su tematiche di interesse socioeconomico in grado di contribuire al dibattito locale.

Comunicazione al pubblico

Il delicato passaggio verso la telematizzazione del rapporto fra il pubblico e il Registro Imprese, avvenuta con la Comunicazione Unica, richiederà una grande attenzione al tema dell'efficacia complessiva della comunicazione al pubblico della Camera di Commercio, con l'obiettivo di evitare un'eccessiva spersonalizzazione delle relazioni.

Saranno ricercate forme innovative di interazione con il pubblico, compreso l'utilizzo di strumenti del web 2.0., che consentano di migliorare la "customer satisfaction" e rendere meno formali i contatti.

Continuerà e sarà intensificata la collaborazione con i media locali, con particolare attenzione alla valorizzazione del patrimonio di dati, informazioni e notizie elaborati dai vari uffici camerale.

Proseguirà infine l'impegno dell'URP, Ufficio Relazioni con il Pubblico, come terminale camerale del network Linea Amica voluto dal Ministero per la Pubblica Amministrazione e l'Innovazione e realizzato da Formez.

Lineamenti di politica del personale per il quinquennio 2010-2014

L'evoluzione prevista dell'organico del personale di ruolo nel corso del quinquennio evidenzierà la necessità di conciliare l'esigenza, resa imprescindibile dalla normativa e dai vincoli di finanza pubblica, dell'ottimizzazione delle risorse umane in termini di contenimento dei relativi costi, con la necessità di sostenere la continuità e l'evoluzione nel tempo dei servizi che l'Ente Camerale eroga alla collettività delle imprese attraverso l'utilizzo di tutte le facoltà riconosciute dall'ordinamento per il reintegro delle attese cessazioni dal servizio.

La riflessione sull'andamento degli organici del personale di ruolo dell'Ente Camerale non può prescindere dalla constatazione di un pluridecennale *trend* decrescente cui, non corrispondendo alcuna contrazione complessiva delle funzioni, ha fatto necessariamente fronte l'incremento della produttività per addetto. A titolo indicativo si riporta il dato riferito con cadenza decennale agli addetti di ruolo al 1° gennaio:

1970:	248 addetti
1980:	221 addetti
1990:	214 addetti
2000:	156 addetti di cui 24 part time
2010	133 addetti di cui 28 part time

Il dimensionamento attuale dell'organico vede quindi la presenza in servizio di 105 dipendenti di ruolo a tempo pieno, 28 dipendenti di ruolo a tempo parziale (corrispondenti a una forza lavoro effettiva di 20,34 anni-uomo) e un dipendente a termine a tempo pieno, per una forza complessiva di 126,34 unità.

La valutazione previsionale sull'andamento del complessivo organico di ruolo nel periodo di riferimento, avuto riguardo alle peculiarità che tuttora caratterizzano la disciplina del pubblico impiego, richiede in primo luogo una stima delle cessazioni presumibilmente causate dal collocamento a riposo degli addetti, stima che appare scarsamente agevole in ragione dell'evolutive della normativa concernente sia l'età per il collocamento a riposo d'ufficio, sia il diritto a trattamenti pensionistici. Con riferimento, peraltro, all'attuale disciplina in materia di collocamento a riposo per limiti di età e alle dimissioni già presentate il quinquennio vedrà la cessazione dal servizio di non meno di 9 addetti di ruolo. Ulteriori unità di personale, in numero non inferiore a 12, potranno cessare dal servizio per il raggiungimento della massima anzianità contributiva indipendentemente dal raggiungimento degli attuali limiti di età.

L'andamento dell'organico complessivo di ruolo, rispetto al quale, nel corso del periodo in esame, sarà comunque necessario provvedere alla prescritta revisione, almeno triennale, della dotazione organica, sarà verosimilmente, di fatto, ancora condizionato dai vincoli di finanza pubblica derivanti dalla normativa di grado primario, la cui incidenza sull'autonoma attività di programmazione appare da anni determinante.

Non apparendo ragionevolmente prevedibile alcuna contrazione della dimensione complessiva dei servizi istituzionalmente resi dalla Camera di Commercio, è possibile prevedere ed ipotizzare un andamento dell'organico di ruolo cui contribuisca attivamente un orientamento all'utilizzo di tutte le potenzialità di turnover e all'ottimizzazione degli strumenti gestionali di impiego delle risorse disponibili.

Si renderà in tal senso particolarmente opportuna la valutazione delle concrete esigenze a seguito delle opportune verifiche circa la natura e l'andamento dei carichi di lavoro in una

prospettiva dinamica idonea a sostenere la natura e la tipologia delle politiche di programmazione del personale dell'Ente.

In tale quadro si imporranno comunque accessi rigorosamente selezionati in relazione all'esigenza di sostenere l'erogazione dei servizi resi alla comunità delle imprese in un quadro di qualità, efficienza, dinamicità.

In termini qualitativi la tipologia delle funzioni attese in capo alla struttura consentono di ritenere strategiche le figure professionali collocate nelle categorie C e D del vigente ordinamento professionale. Nel primo caso si evidenzia, in un quadro di accresciute potenzialità professionali dei soggetti emergenti da pubbliche selezioni, l'esigenza di garantire un adeguato sostegno alle funzioni generali di istruttoria e rapporto con l'utenza con particolare riferimento alla progressiva attribuzione di ulteriori competenze amministrative all'area anagrafica. Per quanto concerne la categoria "D", la crescente complessità delle attività richieste al segmento direttivo del personale in una molteplicità di ambiti operativi suggerisce l'opportunità di garantire, attraverso rigorose selezioni professionali tese all'accertamento delle più ampie potenzialità, la copertura delle diverse posizioni funzionali, sia in *line* che in *staff*, attribuendo alla categoria una quota dell'organico pienamente adeguata.

A livello macroorganizzativo l'assetto degli uffici e il dimensionamento dell'organico in tutte le qualifiche e categorie nonché l'architettura complessiva delle competenze espresse dal sistema camerale locale potranno trovare razionale supporto e complemento in idonee iniziative di studio e analisi e nella connessa realizzazione di piani formativi in coerenza con le specifiche previsioni in materia di spesa.

Sul piano interno l'utilizzo degli strumenti flessibili di impiego continuerà a costituire un possibile strumento operativo della pianificazione delle risorse umane, con particolare riferimento al breve periodo. L'evoluzione delle attività sviluppate dall'Ente, comportanti una significativa incidenza di attività su delega o convenzione e per progetti ovvero caratterizzate dalla fase di attivazione di nuove procedure e servizi in cui si renda necessario l'inserimento organico dell'operatore nella struttura della pubblica amministrazione, può trovare risposta nella predisposizione, con le prescritte procedure, di elenchi di aspiranti all'assunzione a termine presso l'Ente nell'ambito dei principali profili professionali.

Lo strumento della mobilità esterna potrà a sua volta costituire, previa oculata selettività, uno strumento gestionale preferibilmente legato all'attivazione di nuovi servizi, in

particolare laddove essi si palesino congruenti con le competenze conferite ad altre Amministrazioni.

Come emerge dalla recente evoluzione degli organici, l'incidenza dei rapporti di lavoro a tempo parziale continua a costituire un fattore di rilievo nell'ambito della gestione del personale. Peraltro l'utilizzo dell'istituto appare destinato a una sostanziale stabilizzazione, resa più verosimile dall'evoluzione del quadro normativo specifico che, a partire dal 2008, è tornato sostanzialmente a subordinarne l'accesso alle esigenze organizzative delle Amministrazioni.

Nel corso del quinquennio l'Ente potrà avvalersi inoltre, come già previsto dalla recente disciplina in materia di lavoro alle dipendenze delle Amministrazioni Pubbliche, delle ulteriori forme flessibili di impiego non comportanti l'instaurazione di un rapporto di lavoro dipendente e, in particolar modo, per quanto consentito dai vincoli contrattuali, contenutistici e di spesa, dell'istituto della somministrazione di lavoro a tempo determinato di cui al D.Lgs. n. 276/03.

Sotto il profilo sistemico le tematiche concernenti la strategia di reperimento e utilizzo delle risorse umane appaiono destinate a connettersi con le potenzialità che la recente riforma della Legge regolatrice della Camere di Commercio, recata dal D.Lgs. 15.2.2010 n. 23, ha introdotto in punto di esercizio di funzioni congiunte e di funzioni delle Unioni Regionali. Ancorché la dimensione operativa e istituzionale sottragga la Camera di Commercio di Genova ad obblighi specifici di Legge in ordine all'esercizio congiunto di funzioni, le varie previsioni dell'art. 2 della Legge n. 580/93 come modificata dalla riforma, concernenti tali ipotesi, e le disposizioni del successivo art. 6, commi 1 e 4, aprono scenari di cui l'Ente Camerale potrà avvalersi nel perseguimento delle proprie finalità istituzionali.

Pur nell'orientamento di tale quadro prevalentemente in direzione della realizzazione di attività, compiti e servizi d'istituto, potrà essere valutata, tra le altre, l'opportunità di percorsi di collaborazione, coordinamento o convergenza di aspetti dell'amministrazione del personale tra le quattro Camere di Commercio Liguri, con particolare riferimento alle attività altamente standardizzate o di taglio consulenziale, nella centralità della struttura operante presso l'Ente Camerale Genovese.

Nel quinquennio in esame la recente costituzione di aziende speciali operanti al fianco dell'Ente Camerale potrà avere, sulla gestione del personale dell'Ente, gli effetti derivanti dalla possibilità per la Camera di Commercio di non distogliere dai propri compiti le limitate risorse interne al fine di presidiare le funzioni che le stesse aziende, nella specialità delle rispettive aree d'azione, svilupperanno con le risorse affidate, anche in esito alla propria

definitiva strutturazione. Le innovative previsioni dell'art. 2, comma 5 della Legge n. 580/93 come di recente riformata del D.Lgs. n. 23/10 potranno peraltro essere calate nell'operatività delle Aziende medesime.

Un ulteriore profilo di interesse gestionale, oltre che di proficua integrazione dell'Ente Camerale con le istanze e le forze più significative dell'economia locale, potrà inoltre essere rappresentato da forme di convenzione con altri Enti pubblici e con le associazioni professionali ed imprenditoriali, anche in applicazione del principio di sussidiarietà, fermo restando il doveroso rispetto dei principi di imparzialità, economicità e buon andamento della pubblica amministrazione stabiliti dalla Costituzione della Repubblica.

Infine, nel prossimo quinquennio, verranno sviluppate attività intese ad individuare, in accordo con le altre Camera di Commercio Liguri strumenti operativi finalizzati a razionalizzare servizi e attività anche attraverso la valorizzazione dei compiti dell'Unione Regionale così come ridefiniti dalla recente riforma di sistema.